

Il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, con il quale è stata istituita l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), prevede che la Banca d'Italia attribuisca all'Unità mezzi finanziari e risorse idonei ad assicurare l'efficace perseguimento dei suoi fini istituzionali.

Il Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento della UIF, disciplinato dal provvedimento della Banca d'Italia del 18 luglio 2014, stabilisce che la Banca d'Italia destini alla UIF risorse umane e tecniche, mezzi finanziari e beni strumentali idonei e adeguati all'efficace espletamento delle funzioni a essa demandate. Il Regolamento prevede inoltre che la Banca d'Italia gestisca le procedure informatiche e telematiche utilizzate dalla UIF, assicurando che l'accesso ai relativi dati sia consentito unicamente al personale della UIF a ciò abilitato.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella riunione del 25 settembre 2014, ha approvato la riforma organizzativa della UIF che persegue l'obiettivo di rafforzarne l'azione istituzionale attraverso una migliore articolazione e distribuzione delle responsabilità.

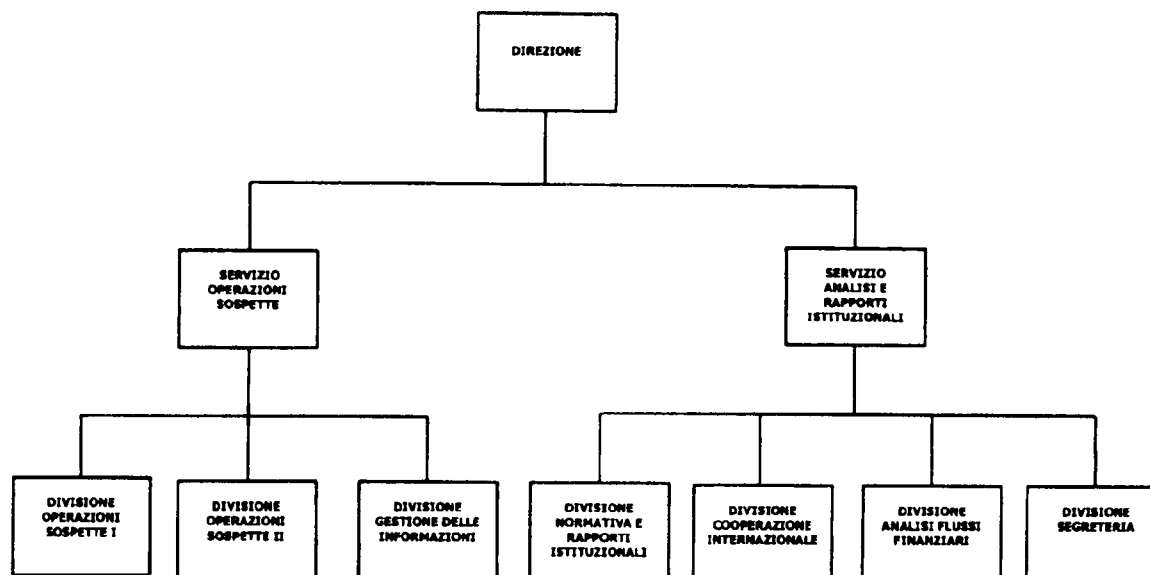
La riforma ha previsto la costituzione, nell'ambito dell'Unità, di 2 Servizi (cfr. fig.1) denominati "Analisi e rapporti istituzionali" e "Operazioni sospette", tra i quali sono ripartite le previgenti 6 divisioni e la divisione "Gestione delle informazioni", di nuova costituzione. Il nuovo assetto consente di potenziare il controllo e il coordinamento delle attività operative e la gestione integrata delle informazioni.

Il Servizio "Analisi e rapporti istituzionali" – che si compone di 4 divisioni ("Normativa e rapporti istituzionali", "Cooperazione internazionale", "Analisi flussi finanziari" e "Segreteria") – cura l'interlocuzione con l'Autorità Giudiziaria e con le altre autorità e collabora all'elaborazione della normativa di riferimento; segue gli aspetti della collaborazione internazionale, svolge analisi aggregate dei flussi finanziari.

Il Servizio "Operazioni sospette" – che si articola in 3 divisioni ("Operazioni sospette" I e II e "Gestione delle informazioni") – svolge i compiti di analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette e ne valuta la fondatezza; verifica il rispetto delle disposizioni in materia; cura il controllo qualitativo dei dati e l'integrazione delle informazioni.

L'intervento, che ha avuto attuazione il 27 ottobre 2014, non ha comportato fabbisogni aggiuntivi di risorse umane rispetto all'organico già definito.

Fig.1



Con riferimento alle **risorse umane**, alla data del 31 dicembre 2014 risultano addetti all'Unità 130 elementi (nel 2013 la compagine contava 125 addetti), di cui 52 appartenenti alla carriera direttiva. L'età media è pari a 45,3 anni; il 74,6 per cento degli addetti è in possesso di diploma di laurea; il personale femminile è pari al 46,2 per cento.

In relazione agli impegni dell'Unità, che si mantengono su livelli sostenuti, la compagine è stata rafforzata di 5 risorse nel corso del 2014. In particolare, si è registrato:

- l'ingresso di 11 risorse, di cui 6 provenienti da altre strutture della Banca, 1 in rientro da distacco presso il Ministero dell'Economia e delle finanze e 4 neoassunti (2 con elevati requisiti professionali in ambito giuridico, 1 in ambito economico e 1 in ambito statistico);
- l'uscita di 6 risorse, di cui 4 per cessazione dal servizio e 2 per utilizzo presso altre strutture della Banca.

Nel corso dell'anno l'attività di formazione ha coinvolto il personale addetto per 3.347 ore complessive (circa 26 ore in media per addetto).

Per quanto riguarda le **risorse informatiche**, è proseguita l'azione di potenziamento del patrimonio tecnologico.

Le segnalazioni trattate con sistemi automatici sono state circa 200.000 e i livelli di disponibilità dei servizi informatici sono risultati superiori al 99,9%.

Con riferimento allo sviluppo applicativo, sono state adeguate diverse procedure, tra le quali quelle per: la gestione delle segnalazioni sulle transazioni in oro; l'arricchimento delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate; la raccolta di informazioni su operazioni di restituzione per mancata adeguata verifica della clientela. È stato inoltre realizzato un nuovo portale per lo scambio in via telematica con gli organi investigativi (Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di Finanza e Direzione Investigativa Antimafia) di informazioni strutturate e indicatori di rilevanza investigativa.

La Banca provvede all'approvvigionamento dei **beni e dei servizi** occorrenti alla UIF. L'Unità opera all'interno di un **edificio** posto a disposizione dalla Banca ubicato a Roma, in Largo Bastia 35/37. Per assicurare la massima efficienza delle strutture e degli impianti tecnologici, con particolare attenzione ai profili concernenti la *safety*, la continuità operativa e il risparmio energetico, l'edificio è soggetto a regolari interventi di manutenzione delle componenti edili e impiantistiche.

Sono integralmente a carico della Banca le spese per il personale e le missioni di servizio, nonché i costi connessi con le risorse logistiche e tecnologiche.

Nell'esercizio 2014 la UIF ha assunto **impegni di spesa** per circa 179 mila euro, pari al 90,8% degli stanziamenti (197 mila euro). Tra gli impegni crescenti rispetto all'anno precedente merita di essere segnalato quello riguardante il soddisfacimento delle maggiori esigenze per la formazione del personale.

PARERE DEL COMITATO DI ESPERTI SULL'AZIONE SVOLTA  
DALL'UIF NEL 2014 AI SENSI DELL'ART. 6, CO. 4, DEL D. LGS. 231/2007

Il Comitato di Esperti dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UII<sup>2</sup>), composto dal presidente, dr. Claudio Clemente, Direttore dell'Unità, e dai membri, dr. Fabio Di Vizio, prof. Marco Sepe e dr.ssa Cristina Collura, ha esaminato i principali aspetti dell'attività della UIF.

In tale ambito, sono stati anzitutto valutati i risultati dell'attività di ricezione, analisi e disseminazione delle segnalazioni di operazioni sospette

Nel 2014 la UIF ha ricevuto circa 72 mila segnalazioni di operazioni sospette (+ 11 per cento ca. rispetto all'anno precedente), confermando il *trend* di crescita di lungo periodo e facendo registrare un nuovo picco dopo quello conseguito nel 2012. Ferma restando la netta preponderanza delle segnalazioni ricevute dalla categoria "Banche e Poste" (82 per cento ca. del totale) e le perduranti criticità presso alcune categorie di operatori, degna di nota è la crescita delle segnalazioni provenienti dai professionisti (+ 20 per cento ca.), soprattutto per l'apporto dei notai, e dagli operatori non finanziari (+ 35 per cento ca.), essenzialmente grazie al contributo del comparto dei giochi.

La collaborazione attiva manifesta complessivamente un livello crescente anche sotto il profilo qualitativo, in considerazione della riduzione dei tempi di invio delle segnalazioni, del livello di approfondimento delle situazioni e delle connesse valutazioni di rischio.

I dati relativi all'attività di analisi della UII<sup>2</sup> confermano la capacità di fronteggiare efficacemente la crescita operativa: anche nel corso del 2014 l'Unità ha esaminato e disseminato un numero di segnalazioni superiore a quelle ricevute (quasi 76 mila segnalazioni analizzate a fronte di circa 72 mila ricevute); lo *stock* di segnalazioni in attesa di lavorazione, dopo il riassorbimento delle code realizzato nel 2013, è giunto a un livello fisiologico.

Le capacità di approfondimento e selezione della UII<sup>2</sup> si sono avvantaggiate della più ampia disponibilità di fonti informative, consentendo un notevole incremento delle segnalazioni archiviate (passate dall'8 per cento ca. del 2013 al 21 per cento ca. del 2014) e potenziando le analisi di quelle con profili più elevati di rischio.

L'attività ispettiva è stata intensificata (24 soggetti ispezionati, rispetto ai 21 dell'anno precedente) ed è stata indirizzata anche su nuovi comparti, diversi da quelli bancario e finanziario, sulla base di una programmazione orientata al rischio.

La UIF ha consolidato proficue relazioni di collaborazione con la Magistratura, gli Organi investigativi e le Autorità di vigilanza di settore. La cooperazione con le FIU estere è stata resa più efficiente attraverso l'utilizzo di procedure diversificate ed è stata maggiormente integrata nelle analisi finanziarie dell'Unità. È stato ampliato il contributo informativo proveniente da altre Autorità pubbliche attraverso protocolli e intese.

I rapporti della UIF con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Comitato di Sicurezza Finanziario, nell'anno di riferimento, sono stati caratterizzati dalla formulazione di alcune proposte normative, volte a superare perduranti criticità del quadro primario, nonché dall'impegnativo contributo fornito sia nell'ambito della *Mutual Evaluation* del sistema antiriciclaggio italiano avviata lo scorso anno dal Fondo Monetario Internazionale per conto del GAFI, sia per l'elaborazione dell'*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (National Risk Assessment)*, adottata dal CSF in linea con gli standard internazionali.

La UIF ha dato impulso all'analisi strategica in conformità con le regole e gli *standard* antiriciclaggio. L'analisi si basa sulle informazioni tratte dalle segnalazioni di operazioni sospette e dalle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA) e mira a rilevare fenomeni, tendenze e vulnerabilità, con l'obiettivo di indirizzare l'azione dell'Unità e di fornire indicazioni a supporto dell'attività complessiva del sistema di prevenzione.

Una ricerca sui flussi finanziari verso paradisi fiscali è stata pubblicata nel marzo 2014 su un apposito numero dei Quaderni dell'antiriciclaggio, Collana Analisi e studi. Dalle segnalazioni di operazioni sospette sono state enucleate alcune tipologie a rischio emerse nel corso dell'attività condotta negli ultimi anni e le stesse sono state diffuse al pubblico nell'aprile 2015 in un numero dedicato della medesima Collana dei Quaderni dell'Antiriciclaggio. Studi sono stati condotti anche sull'uso del contante, sugli indicatori di rischio per le banche (in raccordo con la Vigilanza della Banca d'Italia), sul grado di collaborazione attiva degli intermediari, sui prelevamenti a valere su carte estere. Nel febbraio 2014 l'Unità ha emanato lo schema rappresentativo di comportamenti anomali relativo all'utilizzo delle carte di pagamento.

Importanti interventi di carattere normativo sono stati realizzati nel corso del 2014. Durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione, è stata definita la Quarta Direttiva Antiriciclaggio. La UIF ha collaborato durante l'intero arco dei lavori preparatori, soprattutto con l'obiettivo di individuare soluzioni idonee a ridurre l'impatto di scelte normative orientate a un basso livello di armonizzazione. La nuova Direttiva costituisce un traguardo importante che rafforza la disciplina antiriciclaggio europea, allineandola agli *standard* internazionali, in particolare alle Raccomandazioni del GAFI. Il suo recepimento rappresenterà un'occasione importante per superare alcune criticità presenti nel nostro ordinamento e per aumentarne così l'efficacia complessiva.

In Italia, il rafforzamento dell'apparato repressivo è stato perseguito attraverso l'introduzione - dopo anni di dibattiti, studi e iniziative infruttuose - del reato di autoriciclaggio (art. 648-ter.1), ossia della condotta di riciclaggio posta in essere dal soggetto che ha commesso o concorso a commettere il reato presupposto. L'Unità ha fornito il proprio contributo di riflessione ed elaborazione nelle fasi che hanno preceduto la formulazione del testo di legge.

Nei primi mesi del 2015, significativi interventi sono stati adottati in materia di contrasto finanziario del terrorismo, apportando modifiche anche al d.lgs. 231/2007 volte ad ampliare in materia le collaborazioni tra le autorità coinvolte; in tale ambito la

UIP è chiamata a condividere col Comitato di analisi strategica antiterrorismo – CASA gli esiti delle analisi e degli studi su specifiche anomalie.

L'Unità, con una dotazione di risorse umane sostanzialmente immutata, ha fatto fronte ai sempre più imponenti carichi di lavoro grazie alla realizzazione di più efficaci procedure operative, allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche, all'affinamento delle professionalità e a un riassetto organizzativo volto a conseguire una maggiore efficienza delle strutture e una maggiore integrazione dei processi. Sono previste integrazioni delle risorse per fronteggiare adeguatamente i crescenti impegni nei diversi ambiti dell'attività istituzionale.

Il nuovo regolamento emanato dalla Banca d'Italia, nel luglio 2014, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 231/2007, si incentra sugli assetti organizzativi dell'Unità, essendo rimessa alla fonte primaria la disciplina dei profili connessi all'autonomia e all'indipendenza dell'Unità.

Sono state intensificate le occasioni di comunicazione esterna nei confronti delle istituzioni, dei soggetti segnalanti e della collettività, anche con lo scopo di accrescere la trasparenza e la sensibilità in merito al sistema di prevenzione. Nella stessa ottica, nel 2014 è stato ristrutturato il sito internet dell'Unità e, per la prima volta, il Rapporto Annuale è stato presentato al pubblico in un apposito evento.



## **Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia**

# **Rapporto Annuale 2014**

**Roma, maggio 2015**

PAGINA BIANCA

## INDICE

PREMESSA .....	
<b>1. IL QUADRO NORMATIVO .....</b>	
<b>1.1. La quarta Direttiva antiriciclaggio .....</b>	
<b>1.2. La normativa nazionale .....</b>	
1.2.1. La legislazione.....	
1.2.2. La normativa secondaria .....	
<b>2. LA COLLABORAZIONE ATTIVA .....</b>	
2.1. I flussi segnaletici .....	
2.2. Le operazioni sospette .....	
2.3. La qualità della collaborazione attiva.....	
2.4. Le comunicazioni nei casi di impossibilità di “adeguata verifica” .....	
<b>3. L'ANALISI OPERATIVA .....</b>	
3.1. I dati.....	
3.2. Il processo di analisi .....	
3.3. La valutazione del rischio.....	
3.4. La metodologia.....	
3.5. Le archiviazioni .....	
3.6. I provvedimenti di sospensione.....	
3.7. I flussi informativi sull'interesse investigativo .....	
<b>4. LE TIPOLOGIE, GLI INDICATORI E GLI SCHEMI DI ANOMALIA ..</b>	
4.1. Classificazione e tipizzazione delle segnalazioni di operazioni sospette.....	
4.2. Le caratterizzazioni di profilo .....	
4.3. Le tipologie.....	
4.3.1. Tipologia di carattere fiscale .....	
4.3.2. Tipologia di carattere appropriativo .....	
4.3.3. Tipologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici .....	
4.4. Indicatori di anomalia, schemi e modelli di comportamento anomalo .....	
<b>5. L'ANALISI STRATEGICA .....</b>	
5.1. Caratteristiche e finalità.....	
5.2. I dati aggregati.....	
5.3. Le analisi dei dati aggregati e le attività di studio .....	
5.4. Le dichiarazioni Oro.....	
<b>6. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO.....</b>	
6.1. L'attività ispettiva.....	

6.2. Le procedure sanzionatorie .....	
7. LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE AUTORITÀ.....	
7.1. La collaborazione con l’Autorità giudiziaria .....	
7.2. La collaborazione con il Ministero dell’Economia e delle finanze e il Comitato di Sicurezza Finanziaria .....	
7.2.1. <i>L’Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo</i> .....	
7.2.2. Liste di soggetti “designati” e misure di congelamento .....	
7.3. La collaborazione con le Autorità di vigilanza e altre istituzioni .....	
8. LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE .....	
8.1. Lo scambio di informazioni con FIU estere .....	
8.1.1. Le richieste a FIU estere .....	
8.1.2. Le richieste e le informative spontanee di FIU estere .....	
8.1.3. FIU-NET. Funzionalità innovative e sviluppi organizzativi .....	
8.2. Segnalazione di operazioni sospette in contesti <i>cross-border</i> .....	
8.3. Attività di assistenza tecnica .....	
8.4. La partecipazione a organismi internazionali .....	
8.4.1. L’attività del GAFI .....	
8.4.2. Il quarto ciclo di <i>Mutual Evaluation</i> .....	
8.4.3. L’attività del Gruppo Egmont.....	
9. LE RISORSE E L’ORGANIZZAZIONE .....	
9.1. Struttura organizzativa.....	
9.2. Indicatori di <i>performance</i> .....	
9.3. Risorse umane.....	
9.4. Risorse informatiche .....	
9.5. Informazione esterna.....	
L’ATTIVITÀ IN SINTESI .....	
GLOSSARIO.....	
SIGLARIO .....	

---

**Indice dei riquadri:**

**La Piattaforma delle FIU dell'Unione Europea**

**Sistema di contrasto e auto-riciclaggio**

**Altre prospettive di riforma del sistema di prevenzione**

**L'adeguata verifica da parte di professionisti e operatori non finanziari**

**Schede di *feedback***

**Caratteristiche dell'analisi sul finanziamento del terrorismo**

**Le segnalazioni dei *Money transfer***

**Valute virtuali**

**La collaborazione attiva delle pubbliche amministrazioni**

**Anomalie nell'uso del contante: Un'analisi econometrica dei comuni italiani**

**Incontri con i segnalanti: *Workshop* su dati SARA e analisi strategica**

**Operatività di intermediari italiani con società estere di intermediazione mobiliare**

**Criticità nello scambio internazionale di informazioni**

**La *Mutual Evaluation* del sistema antiriciclaggio italiano**

---

## PREMESSA

Il presente Rapporto dà conto dell'attività che la UIF ha svolto nell'anno 2014 nei diversi ambiti delle proprie competenze istituzionali e in relazione agli eventi che hanno caratterizzato il periodo. Il percorso espositivo segue distintamente le singole funzioni, mettendo in luce interconnessioni e sinergie tra le stesse e soffermandosi sul contributo di ciascuna alla complessiva azione dell'Unità.

Nell'anno 2014, durante il semestre di presidenza italiana, si è svolta la fase decisiva nel processo di adozione della quarta Direttiva UE in materia di antiriciclaggio. La UIF ha partecipato ai lavori comunitari, impegnandosi in particolare nella ricerca di soluzioni idonee a ridurre l'impatto sull'efficacia dell'azione delle FIU e sul complessivo sistema di prevenzione del modello di armonizzazione non elevata che ispira la normativa. Il recepimento della Direttiva fornirà l'occasione per il superamento di alcune criticità presenti nel nostro ordinamento e per il suo ulteriore rafforzamento, dopo la recente introduzione nella legislazione nazionale della punibilità penale della condotta di auto-riciclaggio (Capitolo 1).

I dati relativi all'attività di analisi delle segnalazioni di operazioni sospette (Capitoli 2 e 3) confermano la capacità della UIF di rispondere efficacemente agli aumentati flussi d'informazione provenienti dal sistema (nel 2014 oltre 75.000 segnalazioni analizzate a fronte di quasi 72.000 pervenute), con significativi miglioramenti della qualità degli approfondimenti realizzati, anche grazie alla più ampia disponibilità di fonti informative. La collaborazione attiva, pur in presenza di evidenti criticità residue presso alcune categorie di segnalanti, manifesta un livello complessivo di crescente adeguatezza, con una riduzione dei tempi di invio delle segnalazioni e un miglioramento della qualità delle informazioni trasmesse.

Si è proseguito lungo il percorso orientato al pieno adempimento delle funzioni istituzionali assegnate alla UIF con un significativo impulso all'attività di analisi strategica e di studio (Capitoli 4 e 5), alla diversificazione dell'attività ispettiva (Capitolo 6), all'aumento della collaborazione (Capitoli 7 e 8) con interlocutori istituzionali nazionali (Magistratura, DIA, altre autorità), esteri (altre FIU) e sovranazionali (GAFI, Egmont). I risultati dell'attività dell'Unità hanno consentito anche di fornire un utile supporto all'elaborazione della prima *Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (National Risk Assessment)*, coordinata dal CSF in linea con gli *standard internazionali*.

La regolare partecipazione all'attività del GAFI, che nel 2014 ha avviato la valutazione dell'Italia nell'ambito del quarto ciclo di *Mutual Evaluation*, contribuisce allo sviluppo e alla condivisione di regole e prassi uniformi in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo e alla loro applicazione in ambito internazionale.

L'Unità, con una dotazione di risorse umane sostanzialmente immutata, ha fatto fronte ai sempre più imponenti carichi di lavoro grazie alla realizzazione di efficaci procedure operative, allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche, all'affinamento delle professionalità e a un riassetto organizzativo volto a conseguire una più elevata efficienza delle strutture e una maggiore integrazione dei processi. L'esigenza di dare

conto in modo ampio e trasparente dei risultati dell'attività della UIF ha indotto a intensificare le occasioni di comunicazione esterna nei confronti sia degli interlocutori istituzionali sia, più in generale, della società civile, al cui servizio in definitiva è posta l'azione dell'Unità (Capitolo 9).

In questo spirito la UIF intende continuare a perseguire il pieno assolvimento dei propri compiti, affrontando con determinazione le nuove sfide che il contesto interno e internazionale pone agli obiettivi di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

**Il Direttore**

**Claudio Clemente**

## 1. IL QUADRO NORMATIVO

### 1.1. La quarta Direttiva antiriciclaggio

Nel mese di dicembre 2014 il Consiglio dell'Unione Europea, sotto la presidenza italiana, ha raggiunto un accordo con il Parlamento e la Commissione europea sul testo della quarta Direttiva antiriciclaggio. L'articolato è stato successivamente sottoposto alla procedura di formale adozione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo.

Il provvedimento, che ha formato oggetto di intensi negoziati, allinea la normativa dell'Unione ai più recenti *standard* internazionali, recependo le Raccomandazioni del GAFI del 2012, e rafforza ulteriormente la disciplina europea in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. La quarta Direttiva non è tuttavia ispirata a obiettivi di elevata armonizzazione. Come l'esperienza della terza Direttiva ha mostrato, ciò potrà comportare discrezionalità nel recepimento e significative differenze nelle soluzioni adottate dagli Stati membri.

Nell'ultima fase della procedura comunitaria di "co-decisione", la mediazione tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione europea si è svolta nell'ambito degli appositi "Triloghi", ovvero incontri tra rappresentanti delle tre istituzioni realizzati con l'obiettivo di raggiungere accordi di compromesso tra le diverse posizioni espresse da ciascuna. L'impegno della presidenza italiana, con il contributo della Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE, del Ministero dell'Economia, della Banca d'Italia e della UIF, ha consentito di giungere alla definizione del provvedimento entro il turno semestrale di presidenza italiana.

La UIF è stata attivamente impegnata nell'elaborazione di approfondimenti e di proposte di modifica e integrazione al testo della Direttiva, promuovendo anche un coordinamento tra le FIU europee per la formulazione di soluzioni comuni. Tali iniziative hanno contribuito all'introduzione di significative modifiche rispetto alla proposta iniziale: la disciplina delle FIU è stata ampliata e migliorata, anche con riguardo al livello di armonizzazione.

La quarta Direttiva estende e rafforza le attività delle FIU e la collaborazione tra esse; prevede lo svolgimento di *risk assessment* sovranazionali, nazionali e da parte dei singoli soggetti obbligati, per commisurare al rischio le misure preventive e i controlli; introduce innovative previsioni sulla trasparenza e sull'accesso a informazioni relative alla titolarità effettiva di società e *trust*; richiama l'applicazione delle regole in tema di trattamento dei dati personali, regolandone i rapporti con le esigenze dell'antiriciclaggio.

La Direttiva conferma il ruolo delle FIU quali autorità "centrali nazionali" nel sistema di prevenzione. Il mandato di "*prevenire, individuare e combattere efficacemente il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo*" è ampliato con l'estensione degli stessi compiti anche ai reati presupposto del riciclaggio. Tra questi la Direttiva include ora esplicitamente gli illeciti fiscali.

Ruolo delle FIU

Viene adeguata la definizione stessa di "FIU", con la connessa descrizione delle funzioni: la "ricezione", che comprende oltre alle segnalazioni di operazioni sospette anche altre comunicazioni utili per gli approfondimenti; l'"analisi", focalizzata sui casi di effettivo interesse; la "disseminazione", selettiva e riferita ai risultati dell'analisi. La Direttiva precisa i requisiti di autonomia e indipendenza delle FIU, chiarendo che le

funzioni devono essere svolte senza condizionamenti esterni e rimarcando l'esigenza di una adeguata dotazione di risorse finanziarie, umane e tecniche.

Poteri e compiti  
delle FIU

Alle FIU deve essere attribuito il potere di acquisire informazioni da qualsiasi soggetto obbligato. Esse devono sviluppare, oltre all'analisi operativa sui singoli casi, analisi di tipo strategico su tendenze generali di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Viene confermato il potere di sospendere l'esecuzione di operazioni segnalate come sospette per consentirne l'analisi e la disseminazione; la sospensione può essere disposta anche su richiesta di FIU di altri Stati membri, per il tempo e alle condizioni previste nel paese della FIU che riceve la richiesta.

L'ambito della disseminazione viene ampliato: a fianco di quella "spontanea", effettuata sulla base delle analisi, viene prevista la disseminazione "su richiesta", cui la FIU può procedere a favore di autorità competenti. In entrambi i casi è previsto un riscontro sull'uso delle informazioni.

La collaborazione  
internazionale

Le regole sulla collaborazione internazionale sono state a loro volta ampliate. È previsto che le FIU debbano fornire le informazioni richieste esercitando i medesimi poteri disponibili per l'analisi domestica. Vengono escluse clausole di rifiuto; intervenendo su una delle principali criticità della collaborazione, anche all'interno dell'Unione Europea, si prevede che le richieste debbano essere soddisfatte, azionando i necessari poteri informativi, anche se l'eventuale reato presupposto non è noto.

*Le differenze esistenti tra le legislazioni degli Stati membri nella definizione dei reati presupposto del riciclaggio non potranno limitare, in linea di principio, la capacità delle FIU europee di scambiare informazioni. Si tratta di una regola particolarmente significativa in relazione agli illeciti fiscali, tradizionalmente una delle aree di maggiore problematicità per gli scambi di informazioni. Tuttavia, talune clausole limitative, nelle quali si fa riferimento all'esigenza di assicurare il rispetto delle regole domestiche, potrebbero attenuare la portata del principio.*

Viene precisato, al contempo, che le richieste di cooperazione devono essere sufficientemente circostanziate, indicando le caratteristiche del caso, i motivi del sospetto, l'uso previsto delle informazioni. Ciò consente alla FIU che riceve la richiesta di comprendere il contesto cui la collaborazione si riferisce, individuarne i collegamenti con il proprio territorio, valutare lo svolgimento di proprie analisi.

La Direttiva precisa inoltre le regole in materia di utilizzo e di ulteriore comunicazione delle informazioni scambiate, che sono subordinate al "previo consenso" della FIU che ne è fonte, tenuta a fornire l'assenso "prontamente e nella più ampia misura possibile". I casi di rifiuto sono tassativi e devono essere motivati.

#### La Piattaforma delle FIU dell'Unione Europea

Nella Direttiva trova formale riconoscimento la Piattaforma delle FIU dell'Unione Europea (*EU FIUs' Platform*), attiva dal 2006 quale gruppo informale di confronto e coordinamento delle FIU degli Stati membri.

Viene definita una specifica base legale che riconosce l'importante ruolo svolto dalla Piattaforma per l'elaborazione di *policy* comuni e ne chiarisce il mandato. Tale mandato andrà perseguito tramite la formulazione di pareri per il recepimento delle disposizioni applicabili alle FIU e ai soggetti segnalanti e il coordinamento per lo sviluppo della collaborazione internazionale.

In particolare, l'art. 48 della Direttiva individua competenze della Piattaforma nello sviluppo di un'efficace collaborazione tra le FIU; nel coordinamento su questioni attinenti al recepimento delle regole applicabili alle FIU e ai segnalanti; nell'individuazione di operazioni sospette caratterizzate da rilievo *cross-border*; nella standardizzazione del formato delle comunicazioni attraverso la rete europea FIU.NET; nello svolgimento di analisi congiunte su casi di rilevanza comune; nella condivisione di informazioni su *trend* e fattori di rischio presenti nel Mercato Interno.

La Piattaforma ha avviato una riflessione su contenuto e perimetro del mandato a essa assegnato dalla quarta Direttiva, con l'obiettivo di individuare le priorità e pianificare il lavoro futuro. Su molti di questi temi i lavori sono già avviati. È il caso dello sviluppo di sistemi per la condivisione di operazioni di natura *cross-border* e degli approfondimenti per il *Supra-National Risk Assessment*. La Piattaforma è attiva quale organo di *governance* del sistema FIU.NET, anche nell'attuale fase di transizione verso l'organizzazione di Europol.

La UIF, che ha proposto e sostenuto il riconoscimento di un ruolo formalizzato della Piattaforma nell'ambito della Direttiva, partecipa attivamente ai suoi lavori, nella convinzione che essa possa rappresentare uno strumento di coordinamento fondamentale per attenuare gli effetti di possibili differenti applicazioni delle norme antiriciclaggio nei singoli paesi.

La Direttiva affida alla Commissione europea il compito di elaborare una valutazione "sovranzionale" dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo presenti nel mercato interno, tenendo conto dei pareri delle autorità europee di supervisione<sup>1</sup>, nonché della Piattaforma delle FIU. La Commissione formulerà su tali basi raccomandazioni agli Stati membri circa le misure da adottare alla luce dei rischi individuati. Agli Stati membri è affidata la valutazione dei rischi a livello nazionale e la definizione di adeguate politiche di mitigazione. A loro volta, i destinatari degli obblighi antiriciclaggio sono chiamati a valutare i rischi cui sono esposti e a dotarsi di presidi commisurati alle proprie caratteristiche.

Valutazione del rischio

La nuova normativa europea dedica specifiche disposizioni alla trasparenza delle informazioni sulla titolarità effettiva di società e *trust* e all'applicazione delle regole sul trattamento dei dati personali. Sul primo tema, viene prevista l'istituzione, in ogni paese membro, di registri pubblici centrali con informazioni sulla titolarità effettiva di società, enti e *trust*, accessibili alle autorità competenti, tra cui le FIU, e a chiunque sia in grado di dimostrare un legittimo interesse. Tale ambito generalizzato di accesso è stato fortemente sostenuto dal Parlamento europeo con l'obiettivo di un più ampio "controllo sociale" (*public scrutiny*), deterrente di fenomeni criminali.

Trasparenza della titolarità effettiva

Il Parlamento europeo si è anche fatto promotore delle disposizioni che richiamano i presidi di trattamento dei dati personali nell'applicazione delle misure antiriciclaggio. A questo riguardo, il testo della Direttiva, in linea con la disciplina attuale e con gli *standard* internazionali, conferma la riservatezza delle informazioni relative alle operazioni sospette, il cui trattamento viene esplicitamente qualificato come di

Protezione dei dati personali

<sup>1</sup> European Banking Authority—EBA, European Insurance and Occupational Pensions Authority—EIOPA, European Securities and Market Authority—ESMA.